LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La grande sfida tradisce le attese, manca lo spettacolo, i gol sono venuti su rigore

Un Milan stanco ma senza danni a Perugia

Agnolin due penalties in tre minuti

Casarsa dal dischetto ha risposto a Chiodi

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — La rabbia della gente di Perugia si è scaricata contro Bagni, il quale ha finito la gara praticamente senza giocare, in preda a una crisi nervosa, per scoppiare poi in lacrime al fischio di chiusura, l'ultimo dei tanti con i quali Agnolin ha spezzettato una partita vuota di spettacolo, deludente persino per lo scarso agonismo mostrato dagli stessi umbri, per evidente stanchezza, anche se era a loro che la classifica affidava il compito di giocare all'attacco per tentare l'aggancio. I tifosi così alla fine parlavano più di Bagni che della classifica, della partita prima stordita e quindi polemica di un giocatore che dovrà essere considerato con molta attenzione e sotto ogni aspetto dagli eventuali acquirenti di domani. Forse, invece, il Perugia vistosi svuotato di forze ha pensato in campo anche alla classifica, una volta visto che gli mancava lo sprint per aggredire: il pareggio allungava l'imbattibilità alla venticinquesima gara consecutiva, lasciava una porta aperta nel caso il Torino batta sabato prossimo la capolista.

Ma non era per assistere a questi calcoli, e a una gara così dimessa, che il pubblico ha portato quasi 260 milioni nelle casse del Perugia. Una partita truffa, insomma, con un Milan ovviamente contento del pareggio sin dall'avvio, con un avversario di colpo schiacciato dal peso della responsabilità e dell'emozione, incapace di un vero forcing offensivo, timoroso in difesa per l'affatto rassicurante presenza di Zecchini, libero con licenza di errore. Accanto a noi, in tribuna stampa, il grande assente Vannini ha sofferto le pene dell'inferno nel vedere i compagni così irriconoscibili in campo.

Non è stata neppure una gara dura, se si esclude una botta a freddo di Speggiorin a Collovati, unico fallo maligno sfuggito all'arbitro, il quale ha poi fischiato tutto, dalle altre poche cattiverie alle scorrettezze compiute più per stanchezza reciproca che per reale volontà di aggredire. Gli interventi di Agnolin hanno spezzettato il gioco, i cartellini gialli per Bigon, Antonelli, Morini, Collovati, Ceccarini e Casarsa sono stati altrettante interruzioni che hanno — si dovrebbe dire per fortuna — ridotto sensibilmente la durata del match. E se ci fosse stato un altro direttore di gara non avremmo probabilmente neppure avuto l'emozione dei due rigori in due minuti, un botta e risposta al 15' e al 18' di gioco siglato da Chiodi e Casarsa, i quali mai in altre occasioni hanno saputo tentare il tiro a rete. E ancora, anticipando con un trillo Antonelli, Agnolin ha reso vano sul finire del primo tempo un tocco in rete che pareva la degna conclusione di una azione regolare. Alla fine, quindi, se qualcuno deve dolersi dell'arbitro, questi è di certo il Milan per il «perdono» a Speggiorin e per l'affondo di Antonelli reso vano.

Quel poco che aveva da offrire, la gara l'ha regalato nel primo tempo: la ripresa, in attesa della sceneggiata finale, è stata un calando continuo di ritmo. I colleghi stranieri alla fine ci interrogavano con gli occhi. Tutto qui? Sì, tutto qui. Il calcio italiano al vertice offre oggi questo, per demerito di chi insegue che ha ben altro potenziale ma non è riuscito ad esprimerlo compiutamente quest'anno. Un leader che recuperava Antonelli e Collovati (questi però subito colpito duro), trovando vivacità a centrocampo e grinta in difesa, ma che purtroppo ha molti elementi imbrocchiti dalla fatica (Buriani, De Vecchi, Morini), non ha un centravanti vero (Chiodi lo si è visto soltanto nel momento del rigore), e ha un Novellino strambo, nell'occasione impegnato in una sfida personale con Ceccarini e con il pubblico, con risultati facilmente immaginabili. Il Perugia, anche lui con un centravanti pressoché fermo (Speggiorin), con Bagni presto fuori partita per motivi suoi, con Zecchini traballante, con altri elementi lenti e sfocati. Da salvare Collovati, Antonelli, Albertosi, Bigon e Franco Baresi fra i milanesi, Nappi (fortissimo, il migliore in campo), Ceccarini, Dal Fiume, Casarsa e l'infaticabile, sempre lucido, Butti, fra i perugini. Gli altri nella nebbia di una partita fiacca come certo nessuno si aspettava.

Se il Milan aveva tutto l'interesse nel cercare di addormentare il gioco, il Perugia aveva il compito di tenere alto il ritmo per sfruttare la grossa carta a disposizione. Dire che la tattica di Liedholm ha avuto successo è un elogio sin troppo grosso per la capolista. E' il Perugia in fin dei conti a non aver saputo spingere dopo la prima mezz'ora in cui un po' di vivacità si è vista e nel corso della quale gli affondo rossoneri in contropiede sono stati però persino più pericolosi delle azioni in forze dei padroni di casa. Dopo gli applausi all'uscita dal sottopassaggio di Novellino, e dopo il colpo a freddo di Speggiorin su Collovati, la prima azione offensiva è stata appunto dei rossoneri al 5', la botta di Antonelli, rientrando in dribbling, è finita a fil di montante. C'è stato un tentativo di vendetta su Speggiorin, poi il Perugia ha preso ad attaccare con maggiore insistenza, mentre Castagner cercava di trovare le marcature giuste a centrocampo. Prima Butti contro Buriani, Dal Fiume su Bigon, Zecchini di fronte ad Antonelli, quindi, dopo venti minuti, vista la superiorità di Antonelli sul diretto avversario, il più vivace dei milanisti veniva preso in custodia da Nappi, il migliore dei perugini, con le nuove coppie De Vecchi-Butti, e Redeghieri-Buriani.

La scossa al match veniva per darla, come si è detto, l'arbitro Agnolin il quale al 15' puniva con il primo penalty una ancata di Zecchini a Bigon, il quale si era allungato la palla e stava per calciare con Malizia in uscita. Protestavano i perugini, ma il pallone era sul dischetto. Malizia si muoveva in anticipo, ma Chiodi lo faceva secco con una violenta botta bassa alla sua destra. Il Milan non aveva il tempo di gioire, che il Perugia reagiva con forza. Speggiorin in rovesciata acrobatica recuperava al 16' un pallone apparentemente destinato ad uscire sul fondo. Dal Fiume lo fermava al limite dell'area, Bagni entrava di forza fra i difensori per impossessarsene, ma era agganciato da Maldera. Anche questo un rigore come il precedente, che molti arbitri non avrebbero concesso, ma vane ancora le proteste, questa volta dei rossoneri. Casarsa con la solita breve rincorsa fintava Albertosi che si spostava a destra mentre la palla si infilava a sinistra.

Sull'1 a 1, la partita si accendeva, Bagni incominciava a perdere il controllo dei nervi. Agnolin interveniva spezzettando il match, iniziando il rosario delle ammonizioni. Il Milan si portava in avanti in contropiede, falliva al 22' la conclusione Baresi al termine di una bella manovra, quindi ancora al 39' era Chiodi a operare un cross dal fondo, ma la palla finiva a Buriani che sprecava tutto con un maldestro tocco sul fondo. Sul finire del primo tempo, Antonelli si proiettava su un cross dalla sinistra, saltava Zecchini in acrobazia, ma l'arbitro anticipava il suo tocco in rete rilevando «al microscopio» un fallo del rossonero sul libero. La replica era ancora di Speggiorin, che riusciva a calciare da distanza ravvicinata e Albertosi compiva un piccolo miracolo respingendo di pugno.

Le premesse di gioco vivace sono presto svanite nella ripresa, le due squadre si sono come accordate su un ritmo blando, che naturalmente giovava più ai rossoneri che ai padroni di casa. Butti, con alcune avanzate sulla sinistra, è stato praticamente il solo a scuotere l'abulia del Perugia, mentre Albertosi ha avuto soltanto una parata difficile da compiere, al 36', quando è andato a deviare a fil di montante un colpo di testa di Speggiorin su punizione di Casarsa.

Bruno Perucca

Perugia 1
Milan 1

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Zecchini, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Redeghieri (70' Goretti), Speggiorin.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Morini, F. Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.
Arbitro: Agnolin.
Reti: Chiodi su rigore al 15' e Casarsa su rigore al 18'.

Perugia. Chiodi per il Milan (in alto) e Casarsa per il Perugia non sbagliano il tiro dagli undici metri (Telefoto Ansa)

- **Torino e Juventus rosicchiano un punto alla capolista**
- **I granata passano a Napoli con un gol di Iorio e sabato attendono i rossoneri**
- **Tre reti di Virdis mettono k.o. la malandata Atalanta**
- **Ancora un pareggio interno per l'Inter contro l'Ascoli**
- **Nuova vittoria del Bologna di Cervellati**
- **Tra Avellino e Roma un pari utile**

Tiene banco negli spogliatoi il «caso» dell'attaccante

Bagni finisce in lacrime la gara dopo il «divorzio» con il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — La lunga storia di incomprensioni e accuse ha raggiunto il suo culmine ieri contro il Milan, quando mancavano cinque minuti alla fine. Beccato senza pietà dal pubblico, il suo nemico personale, Salvatore Bagni ha risposto ai fischi con una reazione violenta. Larghi gesti rivolti alla tribuna, il volto teso e piegato in un'espressione che non lasciava dubbi sul significato. Castagner, in panchina, ha inutilmente tentato di calmare il giocatore, mentre i compagni chiedevano pace al pubblico inferocito e lui, Bagni, scoppiava in silenziosi singhiozzi di rabbia.

La storia era iniziata due settimane fa, con il Perugia che giocava in casa contro la Roma. C'erano stati scambi di insulti tra madre e fidanzata del giocatore, questioni di famiglia e di cuore, ma poi Bagni nelle dichiarazioni ai giornali aveva attaccato duramente i tifosi perugini esprimendo la sua ferma volontà di lasciare a fine anno la squadra. La contrastata vicenda d'amore di Salvatore Bagni era diventata di dominio pubblico e la grassa ironia dei tifosi non aveva certo migliorato i rapporti con l'attaccante.

A Lugano, in occasione di Svizzera-Italia Under 21, l'attaccante del Perugia aveva ribadito accuse e volontà, e le stesse parole ha ripetuto proprio alla vigilia della gara col Milan, in un momento forse poco opportuno per riaprire la ferita. Al contrario, nelle ultime interviste addirittura ha lanciato una specie di sfida ai sostenitori, e i sostenitori hanno accettato la sfida.

Così è successo il fattaccio. Per tutto il primo tempo i tifosi se ne sono stati abbastanza buoni, Bagni ha giocato la sua onesta partita, sembrava che tutto fosse, se non dimenticato, almeno sopito. Poi, ad una ventina di minuti dalla fine, con il giocatore stanco e provato per il gran correre, dalla curva sono partiti i primi fischi. E' stata la scintilla. Bagni ha smesso di esistere in campo. Dice Castagner al termine: *«Ho capito cosa stava succedendo e ho richiamato il giocatore. Niente da fare, era in "tilt". E' un generoso, facile agli scatti d'ira, si era psicologicamente bloccato».*

La situazione è continuata così per un po', prima che Bagni, indispettito oltre misura, passasse la palla a Butti con un calcio forte e teso che sapeva di sfida aperta. Un coro si è levato nello stadio: *«Fuori, fuori»*, gridava la gente ormai ai limiti della sopportazione, e Castagner si metteva disperato le mani nei capelli: *«Se avessi immaginato una cosa del genere, non avrei cambiato Redeghieri con Goretti e avrei sostituito Bagni nel finale. Certo che la vicenda mi ha amareggiato, più del pareggio contro il Milan».*

Il dopo partita del Perugia vive attimi drammatici. Più che i giudizi dell'allenatore sulla partita interessano le dichiarazioni sull'amara vicenda. Bagni è chiuso in una stanza con la fidanzata, lascia lo stadio da un'uscita laterale, protetto in tutti i sensi dal general-manager Silvano Ramaccioni. E' pallido, tirato, ma anche orgoglioso dei suoi sentimenti. Salendo in auto, una rapida battuta per promettere ancora battaglia: *«Voglio giocare, su questo stesso campo e davanti a questi stessi tifosi. Non mi tiro indietro, ciò che ho detto prima della partita vale sempre, ancora di più».*

Fuori, tra i tifosi pronti agli insulti, sta il padre di Bagni, Luciano. E' venuto alla partita insieme con la moglie, appare deluso oltre ogni dire dell'accaduto: *«Non so che pensare — afferma — ho visto Salvatore prima della partita e mi sembrava tranquillo. Sta passando un momento delicato. E' meglio che si sposi, adesso sia io che mia moglie non siamo più contrari al matrimonio. Purché ritorni quello di prima, perché ora non è più lui, non lo riconosco. Mi dispiace molto, è mio figlio».*

Poi un appunto alla moglie: *«Gliel'ho detto e ripetuto, non doveva fare così due settimane fa. Spero che adesso telefoni alla ragazza, che le cose finalmente si appianino».*

Nello spogliatoio Franco D'Attoma, il presidente, tenta inutilmente di minimizzare l'episodio. Ma è deluso e scocciato, non riesce a nascondere l'amarezza: *«Provvedimenti disciplinari? Non credo proprio, in fondo non è poi successo la fine del mondo. I tifosi non sono dello stesso parere? Ebbene, i tifosi devono soltanto pagare il biglietto, gli amministratori della società invece siamo noi».*

Ma è innegabile che il Perugia dovrà prendere decisioni in materia. Castagner afferma che soltanto martedì, dopo che la situazione sarà stata valutata con calma, si potranno sapere i provvedimenti precisi. L'allenatore non nasconde tuttavia l'esistenza del grave problema: *«Prima della partita gli avevo fatto leggere una lettera giunta da Faenza. Era di un tifoso, diceva che la vita privata di un calciatore deve essere considerata sacra. Gliel'ho mostrata come incoraggiamento, non è servito a nulla. Bagni è un grande giocatore ma non sa controllarsi in campo. La lezione gli servirà da esempio. Penso abbia capito che in fondo è stato lui il primo ad essere danneggiato da tutta la storia».*

All'uscita dal terreno di gioco Bagni è stato accompagnato da Silvano Ramaccioni. I due si sono poi parlati a lungo in privato: *«E' stata la prima volta che abbiamo discusso dell'argomento — dice il general-manager — spero di averlo in parte convinto. Sia però chiaro che in caso di processo della società, io difenderò il giocatore. Lui si è comportato male, però il pubblico non ha nessun diritto di divertirsi facendo soffrire gli altri. La vera colpa di Bagni è stata nei riguardi di Castagner e dei compagni, e anche nell'aver prestato troppo orecchio agli umori del pubblico. Strano, però. La partita fino a quel momento non aveva giustificato una simile violenta reazione. Sono saltati i nervi. Ma il pubblico, ripeto, dovrebbe cercare di dargli una mano. In fin dei conti, in due anni al Perugia, Bagni è sempre stato uno dei migliori. E anche uno dei più generosi e combattivi».*

Carlo Coscia

«Meritavamo di vincere» dice il tecnico

Liedholm recrimina per il gol di Antonelli

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Sono bastati due innesti per ridare al Milan quella solidità che era venuta a mancare nelle ultime settimane. Questo nonostante si siano registrati altri incidenti: Collovati, dopo una dura entrata di Speggiorin, ha giocato zoppicando per oltre mezz'ora, mentre Chiodi all'inizio della ripresa ha riportato uno stiramento. Liedholm comunque ha preferito tenerlo ugualmente in campo. Proprio da Liedholm sono giunte, insolitamente, parole di rimpianto su un risultato che non lo accontenta. «Abbiamo sbagliato troppi gol — ha iniziato il tecnico — Volevamo vincere, potevamo farcela e da come si è messa la partita penso che lo meritavamo». Quando lo stuzzichiamo chiedendo se gli è piaciuto il gol di Antonelli annullato da Agnolin, Liedholm gira lo sguardo lontano rispondendo così: «Ho perso la voce».

Più avanti aggiungerà: «E' stato un autentico capolavoro. Antonelli ha agganciato il pallone col collo del piede, ha evitato Zecchini, segnato». La discussione, ovviamente, si accende attorno a questo episodio che ha praticamente deciso il pareggio. Sentiamo l'interessato, prima di riprendere il dialogo con Liedholm: «Non so proprio cosa possa aver visto l'arbitro — ha dichiarato Antonelli —, sono saltato sul cross, Zecchini era fuori tempo, non l'ho neppure sfiorato. Ho agganciato la sfera col collo del piede sinistro, e l'ho messa dentro».

Interviene Gianni Rivera: «Il gol di Antonelli è stato bellissimo, anzi eccezionale». Conclude Bigon, il capitano: «Ho chiesto spiegazioni ad Agnolin, e mi ha risposto che Antonelli aveva caricato Zecchini, ma a me non è sembrato».

Dunque, Liedholm. Scarsa soddisfazione per il risultato e la consapevolezza che nulla è cambiato rispetto a ieri, per cui sarà necessario riprendere tutto da capo. «Avevamo l'occasione per chiudere il campionato — ha continuato — per conquistare definitivamente lo scudetto. Ora in un certo senso abbiamo complicato le cose. Sabato prossimo a Torino sarà molto più difficile. I granata hanno vinto a Napoli e io l'avevo pronosticato: in casa però gli uomini di Vinicio sono meno forti che in trasferta, costretti ad attaccare su sollecitazione del pubblico e a causa del loro stesso temperamento si portano avanti ma non sanno impostare il gioco».

Liedholm ha preso atto con soddisfazione delle buone prove dei rientranti Collovati e Antonelli, ammettendo che il Perugia ha messo in difficoltà il Milan «soltanto sui cross: loro sono alti, robusti, si gettano in area con molta determinazione, ma tutto sommato hanno avuto soltanto due occasioni e Albertosi ha risposto con prontezza. Antonelli è stato molto bravo, nella ripresa si è visto meno, ma non dimentichiamo che non giocava da un mese. Collovati ha stretto i denti, ha resistito ed è stato preziosissimo».

Passa il presidente Colombo: «Il gol di Antonelli — sussurra — è stato molto bello, so che è stato annullato, ma non mi spiego il perché. Peccato, potevamo vincere».

Gli chiedono: «Come è andato Novellino?».

«Molto bene» risponde con troppa prontezza. Perché tanta fretta?

«Sapevo che mi avreste fatto questa domanda e mi ero preparato la risposta», risponde con il suo abituale sorriso. «A questo punto continuiamo ad avanzare soffrendo. Soffriamo troppo. Sono ormai da ventitré giornate che guidiamo la classifica, lassù ci sarà pure qualcuno che saprà riconoscere i nostri meriti».

Così, in modo poco calcistico, Colombo si è avviato verso il pullman rossonero dove alla spicciolata prendevano posto i giocatori. Qualcuno abborda Rivera complimentandosi per il coraggio dimostrato dal Milan.

Un parere sui due rigori. «Il secondo — risponde — non posso giudicarlo. C'era troppa gente in area. Il primo, quello cioè del Milan, non è discutibile». Guarda, gli fanno osservare, che il Torino ha vinto fuori. Risponde al volo: «Ma può anche perdere in casa». Gianni ribadisce poi un suo vecchio concetto, e cioè che la partita di Perugia non era determinante, così come non lo sarà quella di sabato prossimo a Torino.

Albertosi rimpiange ancora il gol annullato ad Antonelli: «Siamo andati meritatamente sul 2 a 1 e probabilmente l'avremmo conservato sino alla fine se l'arbitro non fosse stato di parere contrario. Dovevamo vincere, abbiamo sprecato un punto. Io me la sono cavata con poco lavoro. Una parata nel primo tempo, una nel secondo. Sempre su Speggiorin».

E' stato Maldera e non De Vecchi, come era sembrato dalla tribuna, a compiere l'intervento a causa del quale Agnolin ha concesso il rigore al Perugia. «Ho dribblato Dal Fiume — dichiara il difensore — poi Bagni che era in ritardo è entrato sul pallone. Io e De Vecchi eravamo vicini, ma non abbiamo compiuto alcun fallo. Bagni, ripeto, era sbilanciato ed è caduto sul pallone».

— Fino a che punto, gli domandano, è merito tuo se Bagni non si è rivelato pericoloso e sino a quanto ha concorso il pubblico locale? «Bagni — risponde — ha giocato molto bene nel primo tempo. Poi nei primi dieci minuti della ripresa alcuni tifosi hanno cominciato a insultarlo. Sentivo benissimo anch'io le urla. Ad un certo punto il mio avversario si è messo a piangere. Giocava e piangeva. Mi ha fatto pena».

Giorgio Gandolfi

Dai meriti dei manager alla tranquillità della città

Chi ha fatto grandi gli umbri?

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — *Un pareggio con un gol per parte (ma entrambi su rigore nell'arco breve di pochi secondi), poco gioco e tanto nervosismo, per quella che doveva essere la partita dell'anno, forse non per il Milan leader col fiato un po' corto, quanto per il Perugia che vedeva vicino il ricongiungimento in cima alla classifica. Il miracolo non c'è stato, forse è soltanto rimandato ad una occasione meno drammatica d'un confronto diretto e serpeggia una certa delusione contenuta probabilmente quanto l'entusiasmo che mai ha travolto la vita ordinata di questa città. Rabbie e clamori sono rimasti localizzati in una piccola parte della gradinata dove rullano i tamburi di tutti gli stadi e c'è qualche fanatico eguale a tanti altri, che adotta mascheramenti e mosse mutuati grottescamente dalle frange estreme della politica.*

Ma se sconfitta o mancata vittoria possono passare senza reazioni attraverso le maglie del tifo umbro-britannico, la battaglia infuria invece contro il tradimento di un giocatore (ma ancor più dell'uomo), di quel Bagni che pure ha doti riconosciute di campione. Vent'anni, problemi affettivi con la fidanzata e di famiglia con la madre, in più in campo quelli da risolvere con il pallone che troppe volte scappa via più veloce del suo trotterellare. Qualche insulto dalla tribuna e subito gestacci a replica, ed ecco che dalla metà della ripresa in avanti il Perugia si trova un avversario in più, un calciatore che veste la maglia rossa ma gioca contro i compagni e contro tutti in una sorta di raptus masochista. Il pubblico al completo, non i fanatici soltanto, sente il tradimento e sfoga in un'invettiva forse mai ascoltata per un sol uomo la tensione accumulata nella febbre di un'attesa durata troppo e non soddisfatta certo dalle vicende di gioco.

Attese di una stagione intera, di un'ultima settimana febbrile, di una giornata iniziata presto per i tifosi che arrivano in rivoli sparsi dalla provincia, e in minor numero dalle rampe ripide che scendono dalla città. Il campo con le sue strutture geometriche domina la piana di Massiano; dall'alto si vedono i parcheggi colorarsi a poco a poco, affollarsi i gradoni grigi, prendere corpo il teatro ch'è a sua volta palcoscenico almeno fino al fischio d'avvio. L'attesa si è consumata in fabbrica, con toni contraddittori, tifo schietto ma distaccato per la squadra, e una certa insofferenza per le recenti identificazioni della società con chi la dirige, per la patente troppo facile di manager infallibile a chi errori ha fatto nella conduzione di aziende più vere di una squadra calcistica.

Dice Mario Raspini, impiegato all'Ellesse, di chiara fama sciistica e tennistica: «La squadra di calcio appartiene al pubblico, non ai dirigenti. E' diventata grande perché ci sono giocatori bravi e un tecnico eccellente. Ma la forma vera consiste nel sapere esattamente quanto si vale, su chi si può contare, sulla quiete di un ambiente che non manda in crisi nessuno». *Forse è vero ma non per tutti certamente come testimonia il caso Bagni.*

Tribune e gradinate sono stracolme, si rimpiange quel quarto lato mancante a simmetria e incastri, ma il tifo è solo folclore, orgia di bianco e rosso in tutte le forme ad annegare quel poco di rosso e di nero che il Milan è riuscito a far salire dal Sud. I milanisti della tribuna, quelli che divorano i chilometri dell'Autosole da Milano con la potenza dei centimetri cubici, non portano striscioni e snobbano i coriandoli. Colori, dicevo, ma non fanatismo come ha sempre sostenuto e ribadisce a fine gara il sindaco Stelio Zaganelli: «Vedete, non abbiamo vinto lo scudetto ma non ci sono tragedie, magari chi ci crede continua a sperare. Il calcio non è la città di Perugia e nemmeno una vittoria nel campionato ci porterebbe la soluzione miracolistica dei nostri problemi».

Si parla, riporto la dichiarazione raccolta da quel certo Raspini e l'avvocato sorride ironicamente: «Andiamoci piano con l'abilità dei condottieri. Se il Perugia Calcio vive e vive bene, lo si deve per la massima parte al modo in cui la città accetta i giocatori e li lascia stare. Appena qualcosa cambia lo vedete, diventa un caso quello di Bagni. La nostra città ha solide basi culturali, una storia, la saggezza che le deriva dall'essersi formata nei secoli su una società contadina inurbata lentamente. Forse più semplicemente siamo soltanto 140 mila, qualcuno in meno, metà degli abitanti di una borgata romana».

La sfida è finita, i colori si annullano nell'imbrunire e in quella vena leggera di delusione.

Giorgio Viglino

In A e B si gioca sabato

Domenica 15 aprile, festa di Pasqua, gli stadi saranno deserti. Le squadre di serie A e B hanno anticipato le gare a sabato prossimo 14 aprile; i tornei di serie C 1, C 2 e D effettueranno il terzo turno di riposo del campionato e torneranno in campo domenica 22 aprile.

Per l'anticipo delle partite anche il concorso 33 del Totocalcio subirà una variazione di 24 ore. Le schedine dovranno essere giocate entro la mezzanotte di venerdì.

I risultati

Partita	Risultato	Marcatori
AVELLINO - ROMA	0-0	
BOLOGNA - VERONA	1-0	Paris (B.) al 32'
INTER - ASCOLI	1-1	Altobelli (I.) su rigore al 14' e Ambu (A.) al 71'
JUVENTUS - ATALANTA	3-0	Virdis (J.) al 2', al 30' e al 50'
L. VICENZA - FIORENTINA	0-1	Venturini (F.) all'83'
LAZIO - CATANZARO	3-1	D'Amico (L.) al 40', Palanca (C.) al 47', Giordano (L.) al 48' e Garlaschelli (L.) all'85'
NAPOLI - TORINO	0-1	Iorio (T.) al 44'
PERUGIA - MILAN	1-1	Chiodi (M.) su rigore al 15' e Casarsa (P.) su rigore al 18'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti	Media inglese
Milan	36	25	7	5	1	7	3	2	37	16	+21	—2
Perugia	34	25	6	7	0	3	9	0	26	12	+14	—4
Torino	33	25	7	5	1	4	6	2	33	17	+16	—5
Inter	32	25	4	8	0	4	8	1	33	18	+15	—5
Juventus	32	25	7	3	2	4	7	2	30	15	+15	—5
Lazio	27	25	6	6	0	3	3	7	32	33	—1	—10
Fiorentina	26	25	6	4	3	2	6	4	21	22	—1	—12
Napoli	25	25	5	6	2	1	7	4	18	17	+1	—13
Catanzaro	24	25	3	9	0	2	5	6	19	24	—5	—13
Ascoli	22	25	5	5	2	1	5	7	22	27	—5	—15
Vicenza	22	25	4	7	2	1	5	6	27	36	—9	—16
Roma	21	25	6	3	4	1	4	7	18	24	—6	—17
Avellino	20	25	3	8	2	1	4	7	13	20	—7	—18
Bologna	19	25	3	6	3	0	7	6	17	24	—7	—18
Atalanta	16	25	3	3	6	0	7	6	12	29	—17	—21
Verona	11	25	2	4	6	0	3	10	12	36	—24	—26

Marcatori

15 reti: Giordano (Lazio, 4 su rigore)
14 reti: Rossi (Vicenza, 2 rig.)
10 reti: Pulici (Torino, 1 rig.), Muraro (Inter), Palanca (Catanzaro) e Altobelli (Inter, 2 rig.)
9 reti: Savoldi (Napoli, 1 rig.), Graziani (Torino) e Bigon (Milan)
8 reti: Speggiorin (Perugia) e Maldera (Milan)
7 reti: Virdis e Bettega (Juventus); Greco (Torino)

Prossima schedina

Sabato 14 Aprile

Partita	
Atalanta - Ascoli	(and. 0-1)
Avellino - L. Vicenza	(1-2)
Bologna - Lazio	(0-1)
Inter - Juventus	(1-1)
Perugia - Napoli	(1-1)
Roma - Fiorentina	(0-2)
Torino - Milan	(0-1)
Verona - Catanzaro	(1-1)
Pescara - Cagliari	(1-1)
Pistoiese - Lecce	(0-0)
Rimini - Ternana	(0-1)
Udinese - Sampdoria	(1-1)
Varese - Palermo	(1-0)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino - Roma	16.358	70.351.200	7.866
Bologna - Verona	16.097	47.039.600	11.795
Inter - Ascoli	24.032	108.133.400	13.594
Juventus - Atalanta	16.805	39.586.300	11.321
L. Vicenza - Fiorentina	18.600	51.300.000	9.800
Lazio - Catanzaro	25.080	78.007.700	13.785
Napoli - Torino	23.191	133.184.600	38.454
Perugia - Milan	22.793	285.668.000	5.850
TOTALI	162.956	813.270.800	112.465

Totocalcio

Concorso 32

x	Avellino-Roma	0-0
1	Bologna-Verona	1-0
x	Inter-Ascoli	1-1
1	Juventus-Atalanta	3-0
2	Vicenza-Fiorentina	0-1
1	Lazio-Catanzaro	3-1
2	Napoli-Torino	0-1
x	Perugia-Milan	1-1
2	Cesena-Pescara	0-1
x	Spal-Pistoiese	1-1
x	Taranto-Lecce	1-1
x	Livorno-Reggina	0-0
1	Riccione-Anconit.	1-0

Il monte premi è di lire 4.674.490.000
Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	CALANNA	1
	SELIANO	x
2ª	GAL PETROL	1
	LO SCIA'	x
3ª	HAZIRI	x
	CHIAROMONTE	x
4ª	MISS IANE	2
	CLIVIA	1
5ª	ASTEROIDE	1
	POLANIEK	x
6ª	GIRAGLIA	x
	FALANSA	1

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	1	—	42.237.151
«11»	99	14	426.600
«10»	1205	160	33.900